

Giustizia.

Un giorno il Padreterno si rese conto:

- a) di avere, a suo tempo, commesso un errore;
- b) di avere, per miliardi di anni, perseverato in tale errore.

Decise di porvi rimedio all'istante (ma cos'era per Lui un istante? un secolo, un millennio, o di più?) e inserì nel codice genetico di ogni essere vivente il comando, tassativo e inderogabile: **NON UCCIDERE**. Poi, Lui poteva farlo, diede un'occhiata all'indomani.

La prima cosa che vide sollecitò il suo amor proprio: nella savana alcune gazzelle e alcune antilopi avevano ammassato, lavorando di muso e di zampe, delle pietre a mo' di altare e su di esso deponevano fiori, osannando al senso di giustizia del Creatore.

Gli diede, però, un leggero fastidio vedere poco più in là un leone passeggiare in tondo nervosamente, con la coda che sferzava l'aria: lui, che quanto a processi mentali era un po' più avanti dei suoi simili, s'era reso conto di essere condannato a morire di fame. E non solo lui: tutte le razze da preda, in brevissimo tempo, si sarebbero estinte.

Il Padreterno cambiò visuale. Su una collina del West un cavallo, steso a terra con una gamba rotta, attendeva stoicamente di morire. Ma era distratto nelle sue riflessioni ultime sul senso della vita (da dove, noi cavalli, veniamo? e dove andiamo? e chi siamo?) da quattro leonesse di montagna che, sedute in circolo attorno a lui, provavano ogni tanto a spaventarlo. Chissà, forse muore d'infarto; e mica è colpa nostra, se succede. Nella mente del cavallo, rapido, passò un pensiero: perché il mio padrone non m'ha sparato, come si faceva ai bei tempi?

Ancora una volta il Padreterno, nervosamente stavolta, cambiò palcoscenico. Nel Bronx un giovinastro, a capo della sua banda di una ventina di teppisti, sghignazzava in faccia ad una ragazza che, nella speranza di non essere violentata, aveva tirato fuori una pistola dalla borsetta.

Il Padreterno spense il video e annullò il comando genetico che aveva appena dato.

ni.bar